



Il rifugiato neo-tecnologico

di Giusi Carai
Gennaio 10, 2011

Tags: [alfonso molina](#), [centro enea](#), [empowerment](#), [fondazione mondo digitale](#), [ict](#), [immigrazione](#), [informatica](#), [integrazione](#), [richidenti asilo](#), [rifugiato](#), [seconda accoglienza](#)

0 Comments and 0 Reactions



Alfonso Molina è professore di Strategie delle Tecnologie all'Università di Edimburgo (UK) e Direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale che da 2 anni sperimenta all'interno del Centro Enea un processo di e-inclusion per i rifugiati tramite l'organizzazione di corsi di informatica. Con questa intervista proveremo a scoprire se e come le nuove tecnologie possono favorire l'accoglienza e la formazione dei richiedenti asilo nel nostro paese.

Cos'è un modello di seconda accoglienza e che ruolo svolge in quest'ambito l'insegnamento dell'ICT?

Il modello di seconda accoglienza in Italia si caratterizza innanzitutto per la grande attenzione che viene data ai rifugiati come persone che devono intraprendere un percorso d'integrazione nella vita del paese che li accoglie. Ogni rifugiato riceve un insieme di servizi con l'obiettivo di "empowerment" della persona: la capacità di riprendere il controllo della propria vita, usufruendo delle opportunità che gli vengono offerte e costruendo un futuro che porterà benefici sia al richiedente asilo che al paese ospitante. L'insegnamento delle ICT, così come quello della lingua italiana, si inseriscono in quest'ottica. All'interno del Centro Enea, i rifugiati utilizzano la formazione ICT e le risorse dell'Internet Café per trovare tutte quelle informazioni utili al percorso d'integrazione ed anche per mantenersi in contatto con amici e parenti lontani.

Il centro ENEA può rappresentare una best-practice da esportare in Europa? Se sì, perché?

Certamente il Centro può rappresentare una best-practice per quei Paesi europei che prevedono, in materia di accoglienza, condizioni simili a quelle in vigore nel nostro paese. E' per questo che la Fondazione Mondo Digitale ha realizzato delle pubblicazioni e una serie di materiali con l'obiettivo di facilitare la diffusione di ciò che l'Italia ha messo in campo con i centri di seconda accoglienza per l'integrazione dei rifugiati.

In che modo l'ICT può favorire l'integrazione?

L'ICT può favorire l'integrazione perchè facilita la ricerca del lavoro, l'apprendimento, l'insegnamento, la comunicazione, l'intrattenimento, ecc. Si può dire che maggiore è la competenza nell'uso delle nuove tecnologie, più efficace sarà il percorso d'integrazione.

Ho avuto l'opportunità di seguire il suo intervento alla presentazione del manuale "la tecnologia per la seconda accoglienza" della Fondazione Mondo Digitale proprio al centro ENEA, come sarebbe stata la sua esperienza di rifugiato con l'uso delle ICT? Cosa cambia oggi rispetto al passato?

La mia esperienza di rifugiato sarebbe stata molto diversa se avessi avuto l'opportunità di accedere facilmente alle nuove tecnologie, a partire dalla possibilità di comunicare con la mia famiglia in Cile. Negli anni settanta e ottanta la comunicazione telefonica internazionale era carissima e di qualità molto inferiore a quella di adesso. Anzi, oggi si comincia a diffondere il collegamento in video-conferenza come una forma di comunicazione comune. Il mio processo di integrazione in Gran Bretagna si è sviluppato grazie ad un percorso di studio post laurea e soprattutto di ricerca accademica. Un'attività che oggi è completamente cambiata grazie all'uso delle nuove tecnologie. Per esempio, negli anni 70 - 80 per trovare articoli di giornali internazionali era normale dover aspettare settimane prima di riuscire ad averne una copia. Oggi, attraverso Internet, questi articoli mi arrivano in formato elettronico in pochi minuti. Attualmente lavoro facendo ricerca per l'Università di Edimburgo e posso fare tutto questo senza problemi dalla Fondazione Mondo Digitale in Italia. Le ICT mi hanno permesso di integrare il lavoro di direttore scientifico che svolgo per la Fondazione con l'attività di ricerca per l'università.